



Sul Viale del trionfo

Gabriele Viale, manager di Lonigo, si è specializzato in una professione che gli sta dando grandi soddisfazioni: organizzare fino nei minimi dettagli, grandi eventi sportivi, come campionati del mondo o tappe di grandi corse. Come il giro ciclistico d'Italia, che ha fatto tappa a Vicenza dopo vent'anni

di **ALESSIA ZORZAN** - ph. **ARCHIVIO VIALE**

Il suo obiettivo è creare la macchina perfetta. Gabriele Viale, 46 anni, di Alonte, non è un ingegnere, né uno scienziato visionario. È un organizzatore di eventi o meglio, come si dice nell'ambiente, un "event manager". La sua ultima creazione è stata la tappa sui Colli Berici del Giro d'Italia. C'era lui infatti sulla sedia di regia, con il ruolo di direttore organizzativo e marketing, del giorno più rosa del Vicentino, quel 22 maggio che ha riempito il cuore di 200 mila appassionati. Un progetto iniziato due anni fa. «Gli ultimi sei mesi sono stati di fuoco - ricorda Viale - 600 persone da coordinare, 175 riunioni tra sponsor, incontri di servizio, prefettura e altro. L'adrenalina era a mille». Per il pubblico invece la soddisfazione di aver rivisto passare, tra le strade di casa, tanti campioni delle due ruote. «Le persone devono godersi lo spettacolo senza pensieri - spiega - se il pubblico è soddisfatto, il nostro obiettivo è raggiunto». «Il Giro mancava da Vicenza da 17 anni - aggiunge - un motivo ci sarà pure stato. Quale? Forse non era così semplice organizzare una tappa qui. La responsabilità è stata enorme, ma ne è valsa la pena. Devo ringraziare Moreno Nicoletti e il Comitato Tappa per la fiducia». Viale ha condiviso lo sforzo con un gruppo di lavoro composto da dodici persone-chiave, che si sono occupate delle aree strategiche alla base della nascita di un evento: «la ge-



Sopra
Gabriele Viale con Cesare Prandelli durante una manifestazione benefica

A fianco
Viale con Vincenzo Nibali al termine della Tappa Vicenza-Colli Berici del Giro d'Italia 2013

NEL PRIVATO

LA FAMIGLIA

L'equilibrio tra i ritmi del lavoro e la famiglia

Sposato, con due figli. Ci vuole organizzazione anche per coniugare lavoro e vita privata. «Non è semplice, ma se si vuole, si riesce. Il lavoro mi impone ritmi di 13-14 ore al giorno, ma cerco di prendermi i miei spazi. Diventa fondamentale, poi, lasciare fuori dalla porta di casa le tensioni. Quando sei con la famiglia, non deve esserci altro. Bisogna imparare a staccare».

IL TEAM



LA SCELTA DEI COLLABORATORI

L'importanza del lavoro di squadra

Oltre ad organizzare eventi, Gabriele Viale è anche una sorta di "cacciatore di teste", o meglio di collaboratori. La prima cosa che guarda è «la capacità di lavorare sotto stress». Ha imparato, inoltre, che le risorse migliori possono essere nascoste ovunque. «Recluto spesso i componenti giovani del mio staff dietro il bancone di un bar. Uno studente che si guadagna qualcosa lavorando come barista o cameriere dimostra di aver voglia di fare e di non aver paura di sporcarsi le mani».

stione finanziaria, l'area tecnica, il marketing e gli sponsor, la comunicazione, la logistica e la sicurezza, e la segreteria generale - ripete sicuro - tutto deve incastrarsi. Se i collaboratori non sono professionali e motivati, il meccanismo si inceppa».

E poi, l'energia del territorio. «Abbiamo potuto contare su una rete fantastica di volontari - assicura -. Il segreto, in questi casi, è coinvolgere i diversi attori. L'evento non può essere calato dall'alto, deve entrare nelle persone».

Una filosofia testata sul capo. Sono tanti infatti gli eventi sportivi che portano il marchio di Viale, tra cui i Campionati del mondo di Mountain bike Orienteering a Vicenza, nel 2011; la Coppa Europa di BMX 2012 a Creazzo e la partecipazione della delegazione Fondazione centri giovanili don Mazzi agli Europei di calcio 2012, con tanto di bambino che porta il pallone in campo. «Per quei pochi minuti abbiamo lavorato mesi

- dice - ma nessuno lo sa, l'organizzazione resta dietro le quinte. Se ne parla quando qualcosa va male, è per questo che non bisogna commettere errori».

L'incubo che qualcosa vada storto è concreto, anche perché gli occhi addosso sono tanti e implacabili. «Il segreto - spiega ancora - è organizzare pensando allo scenario peggiore e partire dall'idea che il processo deve funzionare in modo autonomo dalle persone. Ognuno deve conoscere le procedure e deve esserci una squadra di riserva».

Essere al centro, può portare qualche svantaggio. «Il giorno prima della tappa il mio numero di cellulare, per errore, è finito su un sito internet come riferimento per la richiesta di informazioni. Ecco, ho creduto di impazzire», ride.

Prossimo obiettivo? «Portare il mondiale di ciclismo su strada a Vicenza, nel 2020». Viale è già immerso nel suo laboratorio.

«Il segreto è coinvolgere i diversi attori. L'evento non può essere calato dall'alto, deve entrare nelle persone»



GABRIELE VIALE

DATA DI NASCITA: 22 LUGLIO 1967

VIVE A: ALONTE

PROFESSIONE: "POTREI DEFINIRMI UN "REGOLATORE DI FLUSSI". IN FONDO UN EVENTO È COME UN OROLOGIO, SE SI INCEPPA UN PICCOLO INGRANAGGIO, SI BLOCCA TUTTO. COME EVENT MANAGER DEVO ACCERTARMI CHE TUTTO FUNZIONI E SI INCASTRI".

FRASE CELEBRE: ALMENO DUE: "SIAMO TONICI?" E "IL SINGOLO PERDE, LA SQUADRA VINCE".

STATO: SPOSATO, CON DUE FIGLI

CURIOSITÀ: NEL '97 HA AVVIATO IN MODO PIONERISTICO UN'ATTIVITÀ D'IMPORTAZIONE E VENDITA ON LINE DI ATTREZZATURE PER L'ORIENTEERING E L'ALPINISMO.



In passato è stato campione di **orienteering**

Una vita sempre di corsa

di ALESSIA ZORZAN - ph. ARCHIVIO VIALE

Gabriele Viale saluta i suoi collaboratori: «Siamo tonici?» Parole che riflettono la sua essenza: carica a mille. «Nell'organizzazione di grandi eventi devi porti in modo convinto e appassionato. Le persone capiscono se credi oppure no in quello che stai facendo. Io ci credo».

Una percorso personale vissuto sempre in accelerazione, prima nell'ambiente sportivo, poi in quello lavorativo. Viale, prima di diventare un manager sportivo specializzato in organizzazione di eventi e marketing, è stato infatti campione di orienteering, disciplina incontrata durante il servizio militare. E per inseguire il suo sogno non ha esitato a cambiare vita, lasciando i Colli Berici per trasferirsi in Svezia.

All'origine di tutto, ovviamente, una scintilla sportiva. «Dopo il diploma all'istituto Rossi, mi ero iscritto ad Ingegneria e, nel frattempo, avevo iniziato ad insegnare. Negli stessi anni coltivavo la passione per l'orienteering. Un giorno, a metà anni '90, cercando una coppa per una gara che avevo promosso ad Alonte mi sono imbattuto in un'azienda che era stata appena acquisita dalla svedese Alfa-Laval, il cui dirigente era

un appassionato di orienteering. Da qui, la svolta. Mi hanno proposto un lavoro, ho dovuto decidere nel tempo della telefonata. Ho accettato, perché questo mi permetteva di praticare la mia disciplina da professionista. Mi sono trasferito in Svezia, e da lì è iniziato tutto». Viale ha poi aderito al progetto Park World Tour, nato in Svezia con l'intento di far diventare l'orienteering disciplina olimpica. Era però necessario diffonderne la conoscenza nel mondo e così è iniziata l'organizzazione di gare nei diversi Paesi. Grande è stato l'impegno in Cina. «Sono state tutte esperienze fondamentali. In Svezia ho imparato il valore del lavoro in team; della Cina mi è rimasta una concezione nuova degli spazi. Mi ha formato, poi, anche l'esperienza di ufficiale negli alpini, che mi ha insegnato la disciplina, la gestione delle risorse e il rispetto dei tempi».

«Mi hanno proposto un lavoro, ho dovuto decidere nel tempo della telefonata. Mi sono trasferito in Svezia, e da lì è iniziato tutto»

«In questo momento mi sento un privilegiato - conclude - perché ho potuto trasformare la mia passione in una professione che amo. Adesso vorrei dare ad altri le possibilità che ho avuto io. Mi piacerebbe sviluppare qualcosa di grande nei Colli Berici e puntare allo sviluppo del cicloturismo, che in queste terre ha grandi possibilità di sviluppo».